

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestra	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

È aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 29. — L'invalido Russo pubblica un dispaccio del generale Kaufmann in data di ieri, secondo il quale i distaccamenti uniti presero il 29 maggio, stile vecchio, la capitale Chiva. Il Kann è fuggito a Joumondou.

ROMA, 29. — Nulla di nuovo sulla crisi.

I giornali annunziano che le trattative fra Minghetti e Depretis continuano; annunziano pure la partenza di Lanza e di Minghetti per Firenze onde conferire col Re.

MADRID, 28. — Il ministero è così composto: Presidente e portafoglio dell'interno Py y Margal, affari esteri Maisonnave, guerra Eulogio, Gouzales giustizia Gil Berges, finanze Carbaial, marina Aurich, lavori pubblici Costales colonie Sumer.

ANCORA DELLA CRISI

Nella posizione in cui ci troviamo, lungi dal centro politico, dove si agitano le grandi questioni, e dove si può seguire giorno per giorno l'andamento delle manovre parlamentari, poche novità possiamo dare circa la crisi che ancora si va protracendo, e la cui soluzione non sembra né così facile, né così vicina.

È quindi forza rimettersi alle notizie un po' arretrate che ci vengono dalle nostre corrispondenze, e a quelle che troviamo nei giornali di qualche autorità.

L'Opinione, organo riconosciuto del cessato gabinetto, non risparmia suggerimenti e raccomandazioni agli uomini nelle cui mani cadrà probabilmente il potere.

L'insistenza di quel giornale nel raccomandare ai futuri ministri di tenersi, per ciò che riguarda i punti principali della politica, sullo stesso cammino segnato dai loro predecessori, fa sorgere il dubbio in taluno che la ragione finanziaria non sia stata la sola a determinare la crisi. Forse sono ubbie, che in breve il tempo dissiperà.

Ecco intanto ciò che scrive il giornale citato:

Comprendiamo le difficoltà che attraversano la composizione del nuovo gabinetto. Esse sono parecchie; derivano le une dalla condizione della Camera, le altre dalla natura delle questioni delle quali esso dovrà preparar la soluzione.

Sarebbe assai inesperto delle cose politiche chi credesse che il voto del 25 corrente altra conseguenza non possa avere, fuorchè un cambiamento del ministero. Basta l'importanza di questo risultato per far capire che gli effetti non si arresteranno ad esso.

L'on. Minghetti, riuscendo a comporre la nuova amministrazione, si troverà in una posizione diversa di fronte agli antichi amici politici, da cui si è separato. Non avrà in essi degli oppositori sistematici e intrattabili, non degli avversari, ma degli amici che accoglieranno gli atti del suo ministero con beneficio d'inventario, che pronti a spingerlo nella via del progresso liberale, sono poco disposti a passar sopra agli errori che potrebbe commettere e a seguirlo in transazioni pericolose allo svolgimento della vita politica.

I partiti della Camera sono tutti scossi, perplessi, inquieti. Secondo sarà costituito il nuovo gabinetto alcuni di que' partiti potranno avvicinarsi, collegarsi ed anche fondersi insieme, ovvero allontanarsi viepiù l'un dall'altro, accrescendo gli screzi e i dissapori. Ma, qualunque sia la fine della crisi, ognuno vede che la condizione della Camera non ne sarà migliore. Tutto ciò che rompe il fascio della maggioranza non può che peggiorare lo stato della Camera, e quando più che alle questioni di principii si attribuisce importanza alle querele personali, persino i criteri della politica si confondono e ottenebrano.

Pure la nuova amministrazione dovrà pensare di vivere in buona armonia con la presente Camera, almeno per la prossima sessione.

Non sarebbe giustificabile di turbare il paese con una duplice crisi, l'una ministeriale e l'altra parlamentare.

La corona aveva libera la scelta fra l'una e l'altra, non la prospettiva d'entrambe. Accettando le dimissioni del ministero, la Corona ha stimato che questa deliberazione fosse più conforme al pubblico interesse che non lo scioglimento della Camera e le elezioni generali.

Diffatti le elezioni generali sarebbero cagione di grande perturbazione, né saprebbero quali mutazioni potrebbero produrre da rendere la posizione rispettiva de' partiti più regolare e l'amministrazione più forte. Vi ha bene delle questioni, che piacerebbe assai di sottoporre agli elettori. Ma non sono così semplici e chiare come si giudica a prima vista. Le questioni di armamento e di difesa, di bilancio delle entrate, di lavori d'utilità pubblica e di circolazione cartacea sono tutte come plesse e ardue. Se fossero lievi, non ci sarebbe dissenso né l'esistenza del ministero potrebbe a cagione di esse venir minacciata. E noi passiamo sopra ad altre più rilevanti. Non dimentichiamo che oggi le questioni sociali predominano. Un dissidio pel salario d'una classe di operai attrae l'attenzione pubblica più d'un accordo degli on. Minghetti e Depretis nel presentar un ordine del giorno ed anche più d'una discussione accademica sui 15 centesimi delle provincie.

Gli uomini parlamentari farebbero bene di ricordarsi che fuori della

Camera c'è una Nazione che si muove, lavora, studia, si agita e segna ogni suo progresso con la manifestazione di nuovi bisogni di cui attende il soddisfacimento dal concorso del governo. Le sottili distinzioni di gruppi parlamentari, la strategia finissima degli ordini del giorno che dicono e non dicono che affermano e in pari tempo negano, che accordano e rifiutano la fiducia, non hanno alcun' attrattiva per le popolazioni e nemmeno per la gioventù studiosa, alla quale conviene fornire più vital nutrimento politico che non sia la scienza di soffocare una questione urgente sotto un subisso di mozioni e di parole.

Lo scioglimento d'una Camera, la quale è giunta solo al mezzo del cammino di sua vita non presenterebbe in tali condizioni alcun vantaggio, né potrebbe per ciò giustificare. D'altronde è chiaro che se volevasi addivenir alle elezioni generali, si sarebbe immanchevolmente evitata la crisi ministeriale. Due crisi sono soverchie; forse il paese crede che sia già di troppo quella in cui si trova.

DECRETO REALE DELLA LEGGE
SULLE
CORPORAZIONI RELIGIOSE

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo il testo esatto e completo del decreto della legge sulle Corporazioni religiose pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 25 corr.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e volontà della nazione
Re d'Italia

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. Nella provincia di Roma sono pubblicate ed eseguite, colle eccezioni e modificazioni derivanti dalla presente legge:

1. La legge del 7 luglio 1866, n. 3036, sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici;

2. La legge del 15 agosto 1867, n. 3848, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico;

3. La legge del 29 luglio 1868, n. 4493, sulle pensioni e gli assegnamenti ai membri delle corporazioni religiose soppresse;

4. La legge dell'11 agosto 1870, n. 5784, allegato P, sulla conversione dei beni delle fabbricere.

Art. 2. I beni delle corporazioni religiose soppresse nella città di Roma, con riserva della conversione e con gli oneri loro inerenti e con quelli stabiliti dalla presente legge, sono devoluti ed assegnati come segue:

1. I beni delle case in cui i religiosi prestano l'opera loro nella cura degli infermi, sia in ospedali loro proprii, sia in altri ospedali, o che attendono ad opere di beneficenza, sono conservati alla loro destinazione od assegnati agli ospedali, alle corrispondenti opere pie od alla Congregazione di carità di Roma, per essere amministrati a norma della legge del 3 agosto 1862;

2. I beni delle case in cui i religiosi attendono all'istruzione sono del pari

conservati alla loro destinazione, ed assegnati, per la parte che concerne l'insegnamento e l'educazione popolare, al comune di Roma pel mantenimento di scuole primarie, asili ed istituti di educazione di simil genere; e per la parte che concerne l'istruzione secondaria o superiore, a scuole od istituti del medesimo grado, mediante decreto reale, secondo le norme stabilite dalle leggi dello Stato;

3. I beni delle case cui sono annesse chiese parrocchiali saranno ripartiti fra le chiese stesse e le altre chiese parrocchiali di Roma, tenuto conto della rendita e della popolazione di ciascuna parrocchia. La somma da ripartirsi non eccederà L. 3000 per ciascuna parrocchia, compresa la dotazione attuale;

4. Sui residui dei beni, detratto il capitale delle pensioni in ragione di sedici volte il loro ammontare, sarà assegnata alla Santa Sede una rendita fino a lire 400 mila, per provvedere al mantenimento delle rappresentanze degli ordini religiosi esistenti all'estero.

Sino a che la Santa Sede non disponga di detta somma, potrà il Governo del re affidarne l'amministrazione ad enti ecclesiastici giuridicamente esistenti a Roma.

È data facoltà al Governo del re, di lasciare, mediante decreto reale da pubblicarsi insieme colla presente legge, agli attuali investiti delle rappresentanze anzidette, sino a che dura l'ufficio loro, i locali necessari alla loro residenza personale e al loro ufficio.

Quando una casa soppressa attendesse a più di una delle opere e degli uffici di sopra indicati, i beni saranno distribuiti secondo la originaria loro destinazione; e, quando questa mancasse, in ragione della parte di rendita assegnata in media negli ultimi tre anni a ciascuno di essi uffici od opere, gli assegnamenti e le ripartizioni dei beni, secondo il disposto di questo articolo, saranno proposti dalla Giunta di cui all'articolo 9 e sanciti con decreto reale, sentiti la Commissione di vigilanza, di cui è parola nell'articolo stesso, ed il Consiglio di Stato. (continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — Si parla nei crechi del Vaticano, come di cosa molesta per la Santa Sede, che gli Isabellisti in Spagna dopo la gita fatta a Roma dalla ex-regina e le visite al Papa, si sono al quanto rianimati richiamando l'attenzione di quel Governo.

TORINO, 26. — Il Re è arrivato stamane da Cuneo. Credesi che partirà stasera per Firenze.

— Il Re è partito per Firenze alle ore 6.

ANCONA, 28. — Il Prefetto De Luca pubblicò un manifesto per le intimidazioni mosse in questi giorni da taluni sobbillatorii contro gli esercenti della città.

Il Prefetto assicura che la forza pubblica veglierà con tutta l'energia per salvaguardare l'incolumità delle persone, e l'esercizio della libertà.

MILANO, 29. Il principe Napoleone è partito ieri per fare una escursione al monte S. Bernardo.

S. A. R. il principe Umberto lo accompagnava alla stazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — L'Egalité di Marsiglia annuncia che per ordine del prefetto, il Comitato della sottoscrizione per l'invio d'operai a Vienna è stato sciolto.

Il Temps dice che nell'ottobre prossimo avrà luogo un'ispezione generale delle fortezze di tutta la Francia.

SPAGNA, 26. — Telegrafano da Madrid:

La Gaceta pubblica una legge che fissa al 12 luglio le elezioni dei Municipii, ed al 6 le elezioni per le Deputazioni provinciali.

Il 26 avvennero dei disordini a Madrid: L'alcalde popular (sindaco) è stato ucciso, L'ordine fu ristabilito nella sera.

ATTI UFFICIALI

28 giugno

R. decreto 23 giugno che convoca il collegio elettorale di Gemona pel giorno 13 luglio. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 20 dello stesso mese.

Decreto ministeriale in data 6 giugno che stabilisce:

« Art. 1. Non più tardi del 31 luglio 1873 gli esercenti di mulini nei quali la tassa non viene ancora corrisposta in base alle indicazioni dei contatori, dovranno dichiarare la quantità e qualità dei cereali che presumono di macinare nell'anno 1874 »

« Art. 2. Nel detto termine dovranno avere fatta un'eguale dichiarazione gli esercenti di mulini ad un palmento fornito di contatore e destinato alla macinazione promiscua, se vogliono ottenere la sgravio del 50 0/0 sui giri imputabili alla macinazione del granturco e della segala durante l'anno 1874. »

CORTE D'ASSISIE

(Continuazione)

Fatto V.

Lorenzo Trolese, pizzicagnolo in Premare di Dolo sotto il portico della sua abitazione teneva una carrettina a 4 ruote del valore di L. 100. Nella notte fra il 2 ed il 3 novembre 1868 quella carrettina scomparve senza che se ne avesse per allora traccia veruna. Arrestato però il Bragato rileva aver raccolto che un tal furto era stato commesso da Castello Giacomo in compagnia di Marco Rizzardini, e che la carrettella era stata condotta nella casa della Giuseppina Busso già nominata. Obblighi Aniceto figlio della Busso ammette di aver veduto nella casa di sua madre una carrettella corrispondente alla derubata, aggiungendo anzi che, essendo sua madre scomparsa da quella dimora senza più farvi ritorno, egli ebbe a vendere a certa Teresa Gallina vedova Maiol la carrettella stessa. Ottenutosi il sequestro presso detta donna della carrettella comperata, il Trolese ebbe a riconoscerla per quella di sua proprietà.

Fatto VI.

Si è avvertito come Marco Rizzardini tenesse a sua amante Giuseppina Busso madre di Obliqui Aniceto detto Brischio, e come con questa convivesse. Nel 19 gennaio 1869, nato nell'interno della casa da essi abitata in Agna un alterco fra il Rizzardini e l'Obliqui Aniceto, il primo estrasse dalla tasca del proprio abito una pistola a due canne e montandone uno degli acciarini, lo faceva scattare nella direzione dell'Obliqui che si trovava da lui a brevissima distanza nella stessa camera. Fortunatamente la polvere non pigliava fuoco ed il colpo quindi non partiva, ma allora il Rizzardini montava anche il secondo acciarino e questa volta si verificava anche l'esplosione dell'arma restandone l'Obliqui colpito nell'occhio sinistro. Le perizie hanno stabilito che la malattia derivatane all'Obliqui fu della durata di ben oltre 40 giorni e che ne ebbe a derivare inoltre come conseguenza necessaria, la perdita irreparabile ed assoluta dell'occhio offeso.

Rizzardini non nega il fatto, ma solo vorrebbe che il colpo partisse a caso e non per sua volontà.

Qui non devesi tacere che la di lui latitanza comincia da quest'epoca, essendosi egli dato alla fuga un giorno dopo il ferimento dell'Obliqui, comunque anch'esso Rizzardini si trovasse in letto vigilato e ferito per percosse che avea ricevuto dai parenti dell'Obliqui Aniceto che erano accorsi in suo aiuto.

Fatto VII.

Nella notte fra il 18 e 19 marzo 1869, giovedì al venerdì, in danno di Natale Ferrarese erano derubati due buoi del valore complessivo di L. 720 ch'egli teneva custoditi nella stalla esistente nello stesso recinto del locale da lui abitata la quale era chiusa a chiave e fu aperta mediante grimaldello.

Narra Angelo Bragato al proposito di questo furto, essergli stato raccontato dal Giacomo Castello che il furto stesso era stato da lui eseguito in compagnia del Rizzardini e che i due buoi derubati nella stessa notte del furto erano stati menati in una masseria sulla strada di Legnaro verso Padova presso certo Stefano negoziante di animali bovini. Seguendosi immediatamente dall'Istruttore tali tracce, riuscì a scoprire che lo Stefano, indicato dal Bragato, era Stefano Salmaso detto Cecon di Legnaro, essendosi anche accertato che costui verso la fine del marzo o sui primi dell'aprile 1869 aveva venduto un paio di buoi ad Antonio Furlan. Ed infatti nella stalla di quest'ultimo si sequestrarono i due buoi suddetti ch'egli non esitò dichiarare aver comprato dal Salmaso e che furono senza esitanza riconosciuti dal Natale Ferrarese per quelli a lui derubati.

Fatto VIII.

Nella notte fra il 12 e 13 aprile 1869 lunedì al martedì Felicita Rampazzo di Premaore era svegliata dal rumore di due colpi d'arma da fuoco e dalle contemporanee grida: ai ladri! ai ladri! Senza badare a ciò non si mosse dal suo letto, ma nella mattina successiva, entrata nella bottega ove fa commercio di oggetti di privativa e di salumi e che resta nello stesso recinto della sua casa di abitazione, trovò che era stata rotta la finestra per la quale i ladri avevano potuto penetrare nella bottega stessa da dove derubarono zigari, oggetti di pizicagnolo ed una stadera pel complessivo importo di L. 111,45.

Anche di questo fatto il Bragato si è reso confesso additando a suoi compagni il Sebastiano Mariero detto Gnolo e suo fratello Sante ora defunto, aggiungendo egli a questa confessione una circostanza di massimo rilievo, di aver veduto cioè, mentre stava appiattato in un fosso per attendere il momento opportuno per l'esecuzione del furto, passare due individui che abducevano due buoi come ora si esporrà nel fatto seguente.

Fatto IX.

Il Seminario di Venezia teneva custo-

dito il suo bestiame sui possedimenti di Prozzolo in tenere di Dolo in una stalla attinente all'abitazione del bovaio Pietro Lello che ne era incaricato della cura.

Questi, come di consueto, anche nella sera del 12 aprile 1869 chiuse esternamente la porta di detta stalla con catenaccio e chiave. Alle ore 3 antimeridiane del successivo giorno 13 lo stesso Lello, portandosi alla stalla per apprestare quanto era necessario al bestiame che vi era racchiuso, con sua sorpresa rilevò che la porta della medesima non era chiusa che a semplice catenaccio, rimarcando poi, tostochè entrato, come fossero stati addotti due buoi del valore di L. 680. Doveva quindi convincersi, non rimarcando alcuna violenza alla serratura della porta, che per aprirla si fosse fatto uso di grimaldello.

Quei due buoi però la stessa mattina del 13 aprile erano trovati dai fratelli Merigo abbandonati sui loro campi ed erano indubbiamente riconosciuti per quelli derubati.

Nella esposizione del furto in danno di Felicita Rampazzo, che costituisce il fatto precedente, si è fatta menzione della circostanza narrata da Angelo Bragato di aver veduto due individui passare a lui vicino mentre era appiattato, i quali conducevano due buoi; aggiunge egli che dalla voce sommessata con cui quei due parlavano, dalla fretta con cui spingevano i buoi, egli comprese ben tosto che trattavasi di due ladri, e nel desiderio di burlarsi di loro e ridersi alle loro spalle, lasciati di poco oltrepassare esplose all'aria un colpo di pistola che era appunto quel colpo d'arma da fuoco a cui accenna anche la Felicita Rampazzo, e però que' due ladri sconosciuti, avendo creduto d'essere sorpresi e perseguitati si diedero a precipitosa fuga abbandonando i due buoi, i quali poi furono raccolti, come si disse, nella mattina seguente. A completamento di questa narrazione il Bragato aggiunge, che in appresso il Giacomo Castello gli ha raccontato che i due ladri che conducevano que' buoi e posti in fuga erano esso Castello ed il Rizzardini.

Fatto X.

Nella notte fra il 5 ed il 6 maggio 1869 in Bojon di Dolo da una stalla attigua alla abitazione di Pietro Milani, ed in di lui danno venivano derubati due cavalli, l'uno di mantello stornello, e l'altro baio stellato in fronte, del valore fra tutti e due di 800 lire. Quella stalla era stata chiusa come al solito nella sera precedente con asta di ferro che assicurava le imposte del cancello chiuso con lucchetto, il quale nella mattina del 6 era trovato spezzato. Ma di più: la porta di detta stalla trovavasi nel recinto del cortile a cui si può accedere da un'unica porta che sta sempre chiusa di notte, come lo era anche in quella del furto, e siccome la serratura della medesima non presentava traccia di alcuna violenza, così si è dovuto concludere fosse stata aperta mediante grimaldello.

Angelo Bragato ha confessato di aver commesso un tal furto in compagnia di Marco Rizzardini, che fu colui che ruppe la serratura alla porta della stalla. Confessa inoltre che nella notte istessa del furto condussero i due cavalli derubati presso i fratelli Celeste ed Antonio Pantano di Lietoli.

Anche la Giuseppina Busso amante del Rizzardini racconta di avere udito narrare da costui e dagli stessi Pantano di due cavalli che erano stati menati nella loro stalla dal Rizzardini e Bragato, che uno di detti cavalli, cioè lo stornello, era stato venduto sul mercato di Este.

In seguito a queste rivelazioni si riuscì a scoprire che infatti Celeste Pantano avea venduto ad Angelo Franzina un cavallo stornello nel maggio 1869 che dal Franzina poi era stato rivenduto al medico condotto di Barbarano dott. Sante Bordin, presso cui fu anche sequestrato.

In quanto al cavallo baio il Pantano Celeste lo vendeva più tardi in sulla

fiera del Santo dell'anno 1869 allo stesso Franzina scambiandolo con una carrettina ed alcuni marenghi, avendolo poi poco appresso lo stesso Pantano ricomperato dal Franzina e quindi venduto nella fiera del Santo 1870 nello stallo della Cerva in Padova. L'Antonio Pantano fratello del Celeste dichiara conosere tutti questi contratti che erano stipulati anche a suo interesse.

Presso i fratelli Pantano fu perquisita e sequestrata la carrettina, che il Franzina riconobbe come quella da lui data in cambio del cavallo baio; di questo cavallo però non si è riuseiti a scoprire l'ultimo destino.

Fatto XI.

Nella notte fra il 22 e il 23 maggio 1869 dal sabato alla domenica il parroco di Prozzolo Giovanni Benacchio mentre dormiva nella sua camera cubicolare di sua abitazione era svegliato da voci che lo chiamavano e trovavasi al fianco due individui che mettendogli un lume al viso ed appuntandogli al petto, l'uno una pistola, l'altro un coltello, gli intimarono di dar loro quanto danaro possedesse, e perchè egli tentava schermsene, le minacce si fecero ancor più serie e più gravi, dichiarando quei due che lo avrebbero ucciso. Si arrese allora il Benacchio ed alzatosi dal letto aperse una libreria esistente nella stessa stanza ed al di dietro di alcuni libri estrasse una borsa contenente 63 doppie di Genova e 42 talleri e consegnolla a quello dei due che era armato di pistola. Non erano paghi tuttavia que' malfattori della preda fatta, ed ovunque rovistando, riuscirono ad impadronirsi di qualche altra moneta e di qualche oggetto d'oro, fra cui un orologio a cilindro ed una tabacchiera di argento.

Oltre ai due malandrini su avvertiti il Benacchio ne vide un terzo che entrava ed usciva dalla stanza e stava di guardia nella attigua sala, ed allorquando poi la grassazione fu consumata e partiti i malfattori, il Benacchio poté rilevare ch'essi erano penetrati colà rompendo una inferriata della finestra della cucina e facendosi quindi addosso innanzi tutto al domestico del Benacchio, Valentino Mascalcin, al quale con minacce di morte intimarono di non far parola nè di emettere grido alcuno.

Le confessioni che intorno a questo fatto ebbe a fare il Bragato sono le più convincenti attagliandosi perfettamente a tutto quanto si è verificato nell'esecuzione del fatto stesso.

Egli dice che cinque furono gli autori della grassazione, Rizzardini, che era il capo della comitiva, i due fratelli Celeste ed Antonio Pantano, esso Bragato e Luigi Furiato detto Scartozzo ora defunto. Dice che si recarono sul luogo del fatto tutti cinque uniti su di una carrettina, essendo il Furiato rimasto a guardia di questa. Fu il Rizzardini, narra il Bragato, che col mezzo di una traveruppe la finestra su avvertita, erano Rizzardini e Antonio Pantano che entrarono nella stanza del prete, il Rizzardini armato di pistola, il Pantano di coltello; esso Bragato poi rimase al di fuori in sala mentre il Celeste Pantano faceva la guardia al domestico. Narra il Bragato delle doppie di Genova depredate, delle quali a lui toccarono 12 quale sua tangente, aggiungendo ben anche che il Rizzardini s'impadroniva di una tabacchiera d'argento, mentre l'Antonio Pantano metteva in tasca un orologio a cilindro che si trovava appeso a fianco del letto del prete.

A tali confessioni si aggiungono altre rivelazioni fatte da Giuseppina Busso, la quale in un suo interrogatorio ha dichiarato rammentare che i fratelli Pantano e Luigi Furiato le avevano narrato di avere consumato una rapina in casa di un prete depredando doppie di Genova, delle quali a cadauno toccavano 12; aggiunge anzi la Busso che i fratelli Pantano adoperavano la preda da loro conseguita per pagare un debito di fitto di alcuni fondi ch'essi tenevano col sig. Moisè Zara, ed infatti dalle te-

stimonianze dell'Agente di quest'ultimo Pietro Montini risulta che Antonio Pantano anche pel fratello Celeste nell'11 giugno 1869 pagava nelle di lui mani L. 500 con cinque doppie di Genova effettive.

Fatto XII.

In tenere di Arre territorio di Conselve in una casa di campagna isolata abita colla sua famiglia l'ottuagenario Giovanni Ruzzon. Circa le ore 9 della sera di martedì 1.º giugno 1869, 6 o 7 individui invadevano quella casa, sulla cui porta d'ingresso taluno di loro si appostò in sentinella. Quello poi della comitiva che faceva da capo entrò nella abitazione con due altri armati tutti di pistola e coltelli. Il capo dirigeva la parola al vecchio Ruzzon, e mentre intimava agli altri il completo silenzio, ordinava a lui, pena la vita, di condurlo nel piano superiore e di consegnargli tutto quanto aveva di denaro. Si pretendeva da quei tre ch'egli tenesse nascosto uno stajo di Genova, e siccome, dopo aver tutto rovistato, si era trovato ben poco di denaro, il capo pigliò violentemente il vecchio per la persona, rovesciollo supino sul letto ed appuntandogli il coltello alla gola andava mano punzecchiandolo dichiarandogli di volerlo finire; anzi il Ruzzon udiva quei tre concertarsi fra loro, mentre il capo continuava a maltrattarlo, come si disse, di condurlo in mezzo ai campi e quivi appenderlo ad un albero onde punirlo del suo ostinato silenzio.

Egli è però che il Ruzzon non teneva infatti in quel momento, presso di sé, alcuna somma di denaro, per cui, nella maggiore delle costernazioni e dello spavento, egli non sapeva che ripetere che poteasi togliere a lui la vita, ma che nulla potea dare per salvarla. Era allora che quei malandrini si diedero ad insaccare quanto trovarono di meglio di effetti d'oro, fra cui orecchini ed un cordone d'oro a 6 fili, biancherie, vestiti ed altro per un importo complessivo di L. 821,50, che raccolsero in quattro voluminosi involti; e siccome gli effetti d'oro erano stati trovati nella camera di Modesta Frizzarin nuora del Ruzzon, nel dubbio ch'essa potesse averne nascosti degli altri, venne, al pari del vecchio, fatta scopo delle più gravi minacce e trascinata nella sua camera da letto ed a lei bendati gli occhi le si gridò che sarebbe stata senz'altro uccisa qualora tutto non avesse consegnato.

Fatti persuasi alla fine quei malfattori ch'essi nulla di più poteano depredare di quanto già tenevano in mano, dopo trascorse ben due ore in quella lotta cotanto angosciosa per la famiglia Ruzzon, abbandonarono quella casa, caricando quella roba sopra una carrettella e dirigendosi verso Bovolenta.

Nei primi momenti nessuna traccia utile si era raccolta sugli autori di questo grave misfatto, ma, arrestata la Giuseppina Busso, nel suo interrogatorio 10 settembre 1870 narrò, che nella notte della suddetta grassazione ella trovavasi in casa di Luigi Furiato, che quivi convennero Marco Rizzardini, i fratelli Antonio e Celeste Pantano ed Angelo Bragato, udendoli dichiarare che portavansi tutti uniti alla casa del Magagna, sopra nome del Ruzzon, in Arre, che ritenevano possedesse uno stajo pieno d'oro. Aggiunge la Busso di averli veduti partire su di una carrettina di ragione dei fratelli Pantano. Prosegue poi raccontando che ritornarono a tarda ora della notte con dei sacchi di biancheria ed alcuni oggetti d'oro avendo regalato essa Busso di fili d'oro con passetto.

Dalla perquisizione eseguitasi nella casa dei fratelli Pantano fra gli altri effetti furono perquisite due camicie di lana ed un corpetto da donna quadrettato, che tutti i membri della famiglia Ruzzon hanno riconosciuto, senza esitanza, di loro proprietà.

Fatto XIII.

Il sacerdote Antonio Scocco abita a Strà presso la chiesa di S. Pietro; la serratura che assicura la porta della sua abitazione si chiude con un congegno

pel quale non è sì facile aprire la porta stessa qualora non se ne conosca il segreto, anche avendosi in mano la chiave della medesima. Era abitudine dello Scocco passar la sera fuori di casa presso alcuni amici e ritornarvi verso la mezzanotte.

Era appunto tra le ore 11 e le 12 della sera di venerdì 9 luglio 1869 che lo Scocco era da solo diretto alla sua abitazione. Giunto a non molta distanza dalla medesima, d'un tratto fu affrontato da due individui che lo afferrarono pel collo dicendogli: — Taci o sei morto — e nello stesso tempo gli si intimava di dar loro la chiave della sua casa, volendo 12 mila lire. Lo Scocco però si rifiutava e tentava liberarsi dall'assalto di quei due, ed era allora che altri quattro si facevano addosso allo Scocco; gli si bendarono gli occhi, gli fu turata la bocca col suo stesso fazzoletto e quindi sentissi attorcigliata al collo una fune che venne stretta con tanta forza da farlo cadere in deliquio e perdere i sensi.

Riavutosi qualche ora dopo si trovò disteso a non molta distanza dalla sua casa in mezzo ad un prato coltivato di erba spagna; era stato lasciato colla sola camicia e pantaloni ed, oltre l'abito, era stato a lui depredato anche un orologio d'oro a ripetizione con catena d'oro una tabacchiera e qualche poco di denaro. Nelle tasche dell'abito che gli era stato portato via stava appunto la chiave della porta di sua casa.

L'ispezione e perizia medica hanno assodato sul viso ed al collo dello Scocco delle tracce di lesione, lo Scocco inoltre soffriva di forte dolore alla laringe con tosse e sputi sanguigni ed avea interamente perduta la voce, ciò che dimostrava una lesione alla trachea, a guarire della quale occorsero allo Scocco quasi 40 giorni.

Angelo Bragato non interviene all'esecuzione di questa grassazione; narra però di aver saputo dall'ora defunto Furiato, che era la medesima stata commessa da Marco Rizzardini, da Giacomo Castello, dai due fratelli Pantano e da esso Furiato, il quale aggiungeva, che comunque si fossero impadroniti della chiave della porta della casa dello Scocco, tuttavia non poterono penetrarvi, non essendo riusciti ad aprire la porta stessa.

Anche Giuseppina Busso ha rivelato che per discorsi tenuti fra Marco Rizzardini e Giacomo Castello e da lei uditi poté persuadersi che la rapina era stata commessa da essi due, dai fratelli Pantano e dal defunto Furiato; anzi aggiunge di più, di averli veduti partire nella sera del fatto e di averli quindi veduti ritornare dopo la mezzanotte, avendo essi raccontato che non era stato loro possibile entrare nella casa del prete, comunque gli avessero tolta la chiave.

(Continua)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Ieri dopo l'interessante lettura sopra alcune specie di Ernie del socio onorario professore Marzolo, l'Accademia raccoltasi in seduta secreta nominava a socio ordinario per la classe delle scienze matematiche

il prof. Gustavo Bucchia;
a soci corrispondenti per la classe di scienze morali e letteratura

il dott. Tullio Martello
il prof. Augusto Montanari
l'avv. Giovanni Tommasoni.

Università. — Ieri l'altro si dava fine al corso delle lezioni di anatomia patologica impartite dall'egregio assistente dott. Weiss in assenza del professore Brunetti.

Godiamo che ci si offra così bella occasione di rendere di pubblica notizia la gratitudine ed ammirazione che egli seppe cattivarsi dalla nostra scuola, per aver in cotale tempo sì degnamente e premurosamente corrisposto all'affidatogli incarico.

Ci resta la speranza che un tal merito, aggiunto ai molti altri che lo distinguono, possa essergli nuova arra di premio e conforto a rendergli omai sempre più brillante e lieve la carriera da lui si felicemente iniziata.

In senso di riconoscenza i studenti di 3° anno di medicina.

Casino dei Negozianti. — La Società è convocata in Assemblea generale il giorno di mercoledì 2 luglio p. v. alle ore 9 pom., nella sala di questo Casino, per trattare sugli argomenti sottoidicati:

Letture ed approvazione del P. V. dell'antecedente assemblea.

Rapporto del Comitato Elettorale, e formazione della scheda dei candidati a Consiglieri comunali e provinciali.

Nuoto. — Ci scrivono:

Pregiatissimo sig. direttore

DEL GIORNALE DI PADOVA

Credo che i regolamenti di polizia cittadina proibiscano il nuoto o bagno nei luoghi frequentati, e che esigano poi sempre che i nuotatori o bagnanti rispettino il pubblico pudore.

Or bene: se gli agenti cui è affidata l'esecuzione di quelle norme vogliono pigliarsi il gusto di verificare contravvenzioni, non hanno a far altro che portarsi cheti cheti nelle ore calde al canale che lambisce la strada Venturina presso Porta S. Croce, e li assicuro che là troveranno il fatto loro.

Nomina. Un telegramma della *Gazzetta d'Italia* 29, annunzia che il cav. Novaro fu nominato Prefetto di Como.

Noi, conoscendo le qualità eccellenti del Novaro, fino da quando era qui Consigliere Delegato presso la nostra Prefettura, non possiamo che congratularci di questa nomina.

Novità artistiche. — Abbiamo notizie sui trionfi della nostra concittadina *Fabris Santini* al Politeama di Roma. Speriamo che una buona volta ci sarà dato di averla tra noi.

Un telegramma, gentilmente comunicato, sulla beneficiata, dell'egregia cantante, ch'ebbe luogo la sera del 28, dice:

«Serata brillantissima: molti e magnifici *bouquets*, e poesie: due presenti in oro.»

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 29 giugno
NASCITE - Maschi n. 3. - Femmine n. 2.
Matrimoni celebrati. — Vedovini Germano, degli Esposti, celibe, muratore, con Friso Angela di Giuseppe, nubile, domestica, entrambi di Padova.
Morti. — Nessuno.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA

1 luglio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 31,7
Tempo medio di Roma ore 12 m. 5 s. 58,8

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 giugno	Ore	Ore	Ore
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	761,1	760,0	759,7
Termomet. centigr.	+25,7	+29,4	+23,8
Tens. del vap. acq.	14,41	16,01	16,26
Umidità relativa.	59	53	74
Dir. e for. del vento	E 1 SSO	E 1	E 2
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima = + 30°,3
minima = + 18°,4

ULTIME NOTIZIE

Treviso 30. — Bollettino sanitario: Motta 28: casi nuovi uno, morto uno, in cura tre.

Casale sul Sile: casi nuovi nessuno, morto uno, in cura tre.

Cessalto: in cura uno.
Galarine: in cura uno.

In tutto il resto della Provincia, compresa la Città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

NOTIZIE DEL TERREMOTO

La sciagura che ha colpito ieri mattina i paesi d'oltre Piave fu dolorosa e terribile.

Ecco il dispaccio che abbiamo ricevuto ieri sera dall'*Agenzia Stefani*:

Treviso, 29. — Forte terremoto a Treviso senza conseguenze.

Terremoto terribile oltre Piave. A Feletto, presso Conegliano, è crollata una chiesa: si hanno a deplorare 38 morti: in quattro villaggi presso Vittorio vi furono 14 morti e molti feriti. Belluno fu pure danneggiato.

— La *Gazzetta di Treviso*, 29, dopo aver dato i ragguagli sul terremoto in quella città, e nei paesi oltre Piave, dice:

Ore 2 pom.

«Ulteriori notizie ufficiali sul terremoto recano:

Cappella morti 3, Sarmede 9, Fregona 1, Cordignano 1; feriti molti, al uni moribondi. Furono presi provvedimenti d'urgenza.»

Verona, 29, ore 5. — Stamane fortissime scosse di terremoto: parecchi camini furono atterrati: una seconda scossa durò 22 secondi: si notano scorpature nelle case: panico nella popolazione. La scossa era in direzione nord.

Venezia, 29. — Stamane, alle ore 5, forti scosse di terremoto: alcuni calcinacci caduti nella chiesa di S. Pietro avendo causato del panico vi fu qualche contusione: nessuna notizia esatta dalla provincia: corrono sinistre voci.

Battaglia. — Ci narrano che a Battaglia la gente raccolta nel tempio al momento del terremoto, presa dal panico, cercò scampo nella fuga, ma il prete che officiava, salito sul pulpito, disse due parole per ristabilire la calma; tuttavia nell'accalarsi alle porte qualche donna riportò delle contusioni.

Conegliano. — A Conegliano furono danneggiati parecchi fabbricati, fra i quali il campanile di San Rocco, una casa sottostante, e il Palazzo del Tribunale.

Belluno. — Da Belluno riceviamo le seguenti notizie. Il terremoto si è fatto sentire vivissimo. La gente spaventata correva per le piazze. I comignoli delle case si rovesciarono nelle contrade. I muri e gli stipiti delle case perdendo l'equilibrio rendono impossibile l'apertura degli usci. La balaustrata superiore del campanile del Duomo cadendo colpisce una donna che resta cadaverè sul momento. La maggior parte degli edifici hanno sofferto gravemente. Alcuni sono caduti, altri minacciano rovina.

Nella casa ex Crepadoni rovinò il tetto seppellendo sotto le macerie tre fanciulletti che rimasero cadaveri, e la madre che venne estratta malconcia e trasportata all'ospedale. L'ufficio telegrafico scassinato e reso inservibile. Fu rovesciato uno dei fianchi della casa Bazzolle, il campanile di S. Pietro perdette la cupola per metà, e una campana. Nel Duomo si rivelano larghe fenditure, e la chiesa delle Grazie vuol essere demolita. Gli abitanti sono un poco rinfancati, ma si trovano in penosa impressione per le dolorose notizie che arrivano dai luoghi vicini. Si riferisce che a Pieve di Alpage molte case sono crollanti, che si hanno tre vittime e molti feriti a Torres, undici morti a Puos, quattro a Curago; ed a Visome le case per un terzo sono diroccate, e vi furono due morti ed alcuni feriti, un morto a Cavessago.

Le autorità Civili e Militari si sono adoperate con tutta la sollecitudine possibile per scongiurare il maggior pericolo, dando disposizioni di tutta opportunità. La Deputazione Provinciale ha messo una somma a disposizione della Giunta per venire in soccorso dei bisognosi più urgenti, e si è già aperta una colletta in città per soccorrere tanti in felici.

I danni per orasone enormi, e incommensurabili.

Il Reggente - Prefetto chiese truppe e guardie per mantener l'ordine.

Un supplemento del giornale *La Provincia di Belluno*, da cui abbiamo tolte queste notizie, aggiunge:

«Una nuova scossa sebbene di breve durata ha messo un panico molto sensibile nella gente agglomerata sul Campitello. Molti continuano ad emigrare; per questa notte si pernoverà all'aperto.»

Ecco altri dettagli tratti dallo stesso giornale di Belluno sulla desolazione del popolo bellunese, e sulle misure adottate per calmarlo, e per soccorrerlo;

Circa le ore cinque antimeridiane un rombo sotterraneo ha scosso i cittadini ancora immersi la maggior parte nel sonno. I boati mano mano crescenti sono seguiti da uno scuotimento generale del terreno. Gli edifici si agitano con un moto prima sussultorio poi ondulatorio nella direzione nord-est sud-ovest. La gente attonita e sbalordita balza affannosa dal letto, e corre forsennata le stanze e le piazze. Le grida delle madri e dei figliuoletti mettono lo sgomento anche nei petti più sicuri.

La confusione generale è cresciuta dal fragore dei comignoli delle case che si rovesciano nelle contrade. Rovinano i soffitti e i palchi di molte stanze, qualche muro maestro frana con uno scroscio formidabile.

Il terremoto durò solo circa quindici secondi, ma alla comune angoscia sembrarono secoli. Cessata quella convulsione, la gente irruppe dalle porte nelle contrade, e offriva uno spettacolo veramente compassionevole. La piazza del Campitello e i campi della Favola furono invasi da intere famiglie che vi si attendarono semi vestite pallide di paura e commosse dalla desolazione; buona parte dei cittadini emigrarono dalla città in cerca di un asilo più sicuro nelle campagne circostanti.

Al primo sussulto succedette circa mezz'ora dopo una seconda scossa non molto violenta, e quasi dieci minuti di poi una terza quasi inavvertita.

Il cielo che al momento del primo scuotimento era quasi coperto di una cappa plumbea, subito dopo era rivestito di un polverio che continuò per circa una mezz'ora. Poi si rasserenò, ma la temperatura sempre calda affannosa.

Nel generale sgomento le autorità non perdettero il loro sangue freddo. L'on. Prefetto, il Sindaco, il Procuratore del Re furono subito intorno a tutta la città, e diedero gli opportuni provvedimenti per calmare la popolazione sovraccitata e per mantenere l'ordine.

I carcerati delle prigioni criminali con altissime strida imploravano e minacciavano l'uscita. Fu spedito immediatamente sul luogo un pelotone di soldati e una mano di carabinieri per evitare qualsiasi pericolo.

Il sig. Prefetto ha convocato immediatamente il Genio civile, e fu stabilita una Commissione per ispezionare tutti i fabbricati della città.

— Un carissimo amico ci scrive quanto segue:

Conegliano 29 (sera)

Amico mio.

Ti scrivo col cuore straziato, sotto la impressione del disastro terribile, che ha colpito parte del nostro territorio, e che gettò lo spavento negli abitanti di questa città.

Non posso descriverti la desolazione di tutti: però Conegliano non ebbe gravi danni, se ne toglie dei camini caduti, e delle fenditure in tutte le case.

Ma Feletto, il povero Feletto, sembra un campo di battaglia. Tu hai conoscenza dei luoghi, perciò mi comprenderai bene quando ti dirò che il disastro più terribile fu alla chiesa di San Pietro Vecchio di Feletto. Figurati che vi si trovavano raccolte circa 300 persone, trattandosi della festa del titolare. A quest'ora si dissotterrarono circa 40 morti. Non si vede che un andare e venire da

Conegliano a Feletto di medici ed altre persone che accorrono spontanee a prestare assistenza.

Il palazzo Careni a Feletto crollò, ed altre case sono rese inabitabili.

Nell'ospitalissima casa nob. Persicini furono trasportati i poveri morti, e si curano i feriti.

Il ministro dell'interno con suo dispaccio telegrafico ha messo subito a disposizione del sig. prefetto di Treviso 2000 lire per primi soccorsi alle vittime del territorio della provincia.

Abbiamo poi notizie non meno desolanti da qualche altra parte: si parla di Fadalto mezzo distrutto: Puos d'Alpago lo fu letteralmente. I telegrafi sono rotti; non si hanno quindi al momento altre notizie. Addio.

P.S. Persone giunte in questo momento dal Bellunese assicurano che l'abnegazione, e lo zelo umanitario delle autorità civili e militari in questa dolorosa circostanza non saranno mai abbastanza lodate. Gli abitanti di Belluno e dintorni ne sono commossi.

Ultima ora

Abbiamo ricevuto un'altra corrispondenza molto dettagliata da Belluno: la pubblicheremo nella prima edizione di domani.

Corriere della sera

30 giugno

Nostra Corrispondenza

Roma 29 giugno 1873

Forse prima che la mezzanotte sopraggiunga a farci cambiar la data, il ministero sarà fatto; ma, a volerlo battezzare, non lo si potrà dire quello del 29 giugno. Mentre vi scrivo il caleidoscopio gira sempre e alterna le sue combinazioni disfatte in un attimo.

Seguo due, anzi quattro nuovi nomi: Cambray-Digny, Peruzzi, Broglio, Villa-Pernice. Quei due primi li udii pronunciare a proposito del portafoglio delle finanze, ma non c'è da contarci sopra, sinchè rimane speranza di poter vincere le ritrosie dell'on. Maurogonato.

Quanto agli onorevoli Villa-Pernice e Broglio quel primo è il candidato per il portafoglio dell'agricoltura e commercio, il secondo per quello dell'istruzione. E qui registro un quinto nome nuovo: il prof. De Sanctis, che fu già ministro e che va tra i più dotti nelle cose dell'istruzione.

Ma vedo che il tener dietro alle fasi di questa laboriosa gestazione potrebbe riuscire noioso ai lettori tanto più che l'elettrico da un punto all'altro potrebbe annunciare loro la fine della crisi.

Mi limiterò a notare un fatto, che forse è destinato ad esercitare qualche influenza nella riorganizzazione dei partiti. Alle istanze del Minghetti, il Depretis ha ceduto proponendo un convegno, che fu accettato. Il capo della sinistra volle aver presenti l'on. Lanza e il presidente Biancheri, e dichiarò che entrerebbe nella combinazione al patto che il Minghetti rassegni il mandato di formare il gabinetto riacettando più tardi in compagnia del Depretis che in tal modo sarebbe diventato il vero perno della combinazione. L'onorevole di Legnago rifiutò e si rimise all'opera per conto proprio.

Ci ha chi dubita che possa tornargli a bene: è fuor di dubbio a ogni modo che la vitalità del futuro gabinetto dipende in gran parte dal contegno che assumeranno alla Camera i ministri caduti.

SS. Pietro e Paolo. Questa mattina si diceva che Pio IX avrebbe profittato della circostanza di questo giorno solenne per leggere le bolle di scomunica contro tutti coloro che in un modo o nell'altro avessero contribuito all'abolizione degli Ordini. L'ha letta? Il cielo è sereno, la terra è tutta un olezzo di fiori e una ricchezza di messi; dappertutto è gioia e vita. Se l'ha letta vuol dire che il cielo non l'ha sentita, o non ha voluto sentirla. I. F.

Un giornale romano riportando la notizia del terremoto di ieri confonde il Feletto di Conegliano col Feletto di Udine.

I giornali della capitale riferiscono la solenne funzione ch'ebbe luogo ieri (29) nella Basilica di S. Pietro.

Gran folla.

Pontificava il cardinal Borromeo.

V'intervennero i principi e duchi dell'aristocrazia romana, e in mezzo ad essi il signor De Courcelles ambasciatore di Francia presso il Papa.

Dopo la conferenza fra Minghetti e Depretis l'Italia spera che la composizione del nuovo gabinetto sia meno difficile.

La *Nuova Roma* dice:

L'onor. Maurogonato che s'aspettava questa mattina a Roma non è giunto. Sembra tuttavia che egli si troverà a Firenze domani, nella qual città, secondo talune informazioni, giungerebbe domani anche S. M. il Re e si recherebbero gli onorevoli Lanza, Minghetti e Depretis. Quanto all'onor. Pisanelli egli pare affatto deciso di non entrare in una qualunque nuova combinazione ministeriale. Egli è partito oggi stesso alla volta di Napoli.

La *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna, 30, conferma che la Giunta municipale di quella città si è tutta dimessa.

Bortolamteo Moschin, ger. respons.

N. 1929

BANCA MUTUA POPOLARE di Padova

A termini del § 33 b dello Statuto viene convocata l'Adunanza generale dei Soci per il giorno di Sabato 5 luglio alle ore 8 e mezza pomer. nella Sala Verde del palazzo municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci, la Seduta sarà rimessa a domenica 13 luglio alle ore 11 ant. e nel medesimo locale.

Padova li 28 giugno 1873.

Il presidente
MASO TRIESTE
Il Direttore
A. Soldà.

Oggetti da trattarsi
Esposizione delle condizioni della Banca a 30 giugno a. c.

SI AVVISA

che col primo luglio prossimo verrà aperto in questa Città, Via Beccherie Vecchie, un magazzino di vendita olio di Lucca e delle primarie fattorie di Toscana.

I modici prezzi e l'ottima qualità fanno sperare al proprietario un discreto consumo.

Avviso interessante

per signori calzolari

Dalla nuova ditta *Kirschen e Levi* viene aperto in questi giorni in Via Beccherie, N. 494, un negozio per vendita all'ingrosso ed al minuto di *Pellami di ogni genere nazionali ed esteri, Tele, Elastici, Brunel, Tiranti, Brocche di legno, Colla tedesca, ecc. ecc.*

I generi di eccellente qualità ed i prezzi ridotti il più possibile, fanno sperare ai sottoscritti molto concorso di affari.

10-437 KIRSCHEN E LEVI

AVVISO

Il tenore signor ANTONIO GOTTARDI, stabilitosi in Padova, dà lezioni di canto. Rivolgersi a S. Leonino N. 2681. 4-464

PROVVISTA
DI SEME BACHI
Originari Giapponesi
Vedi Avviso in 4.ª Pagina

SOCIETÀ
BAGIOLOGICA NAZIONALE ITALIANA
approvata con R. Decreto
del 25 maggio 1873
Vedi l'avviso in IVª pagina

SOCIETÀ BACOLOGICA NAZIONALE ITALIANA

Approvata con R. Decreto 25 Maggio 1873

PROGRAMMA

Il miglioramento delle razze indigene dei bachi da seta, il costo sempre più elevato dei cartoni originali del Giappone e la loro poca sicura riuscita che va ogni anno a farsi grandemente peggiore, spinsero in questi ultimi tempi bacologi e bachicoltori, Società e privati ad occuparsi seriamente più del passato onde ottenere in paese dalla indigene e dalle straniere razze eccellenti produzioni di semi; e ciò con lo scopo di procurarsi migliori prodotti serici e di liberare l'Italia nostra da quell'enorme tributo che paga all'estero e segnatamente al Giappone, per l'acquisto di seme di bachi, tributo che sui dati ufficiali dell'ultimo decennio porta alla colossale cifra media di 38 milioni circa all'anno.

Ma gli sforzi isolati delle piccole Società e dei privati, quantunque sapientemente condotti, non potevano essere sufficienti per giungere al desiderato miglioramento. — Una vasta Associazione occorreva che disponendo di grandi capitali riunisse le forze di tutti ed a vantaggio di tutti operasse, associazione la quale potendo compiere convenientemente e scrupolosamente tutte le varie operazioni bacologiche e segnatamente quelle ben delicate del confezionamento e per la selezione e conservazione del seme, che abbisognano di vistose somme e di esteso ed intell. gente personale, si potesse in grado di offrire al pubblico quei prodotti e quelle garanzie che difficilmente potrebbero altrimenti esibirsi.

Fu da questo bisogno da tutti sentito, e più volte in occasione dei bacologici Congressi internazionali manifestato, cheorse il pensiero di fondare la Società Bacologica Italiana.

Questa Società è costituita in modo da corrispondere pienamente ai principali bisogni della serica industria. Essa infatti con lo scopo di promuovere e favorire l'incremento ed il miglioramento della bachicoltura a delle altre industrie seriche in Italia, si propone, con un capitale che può estendersi sino a 6 milioni, di porre in effetto per mezzo di uno Stabilimento centrale, di vari stabilimenti o stazioni bacologiche isti uite nei migliori centri bacologici d'Italia e di molte agenzie sparse nei principali Comuni del Regno tutte quelle operazioni che occorrono per la rigenerazione delle razze indigene dei bachi da seta, per la produzione e lo smercio di seme di bachi sano, per la diffusione dell'istruzione bacologica e per commercio di gelsi, di pubblicazioni bacologiche e di apparecchi, attrezzi e prodotti serici provenienti dagli stabilimenti propri o da quelli di altri industriali.

Queste operazioni appoggiate alla scienza ed alla lunga esperienza degli egregi bacologi che fanno parte del Consiglio d'Amministrazione e del dotto e solerte Direttore Generale non possono che condurre ad un indubitato felice avvenire di questa nuova istituzione, avvenire che viene sin da ora preparato, poichè i Promotori con incarico a ad operare in modo da porre in grado la Società stessa d'offrire fin da questo primo anno ai Bachicoltori santissimo seme di bachi proveniente da speciali allevamenti intrapresi con soma esultante confezionato espressamente nell'anno scorso dal chiarissimo fondatore di questa Società.

Dal fin qui esposto ognuno si persuade facilmente dell'importanza somma di questa Società e dell'immenso guadagno che può essere procurato ai prese, concuandosi di far maggiormente prosperare e fiorire un'industria che è la più vasta sorgente di ricchezza per la nostra nazione. Ma, mentre tutti grandissimo può recare al paese, essa, per la natura delle sue importanti non men che solide e sicure operazioni, trovasi al tempo stesso in condizione d'offrire lucri vistosissimi agli azionisti.

Questi ultimi non sono solo sicuri di ottenere un buon frutto dai capitali che vi impiegano, poichè in ogni peggiore ipotesi hanno diritto ogi anno ad un frutto di Lire 20 per azione, ma hanno anche la certa prospettiva di un non indifferente dividendo facile per chiunque a calcolarsi quanto si ruffa che dalla sola operazione della produzione del seme, quantunque fatto questo con la massima cura e con i migliori sistemi di confezionamento e di selezione che pure esigono un non lieve dispendio, si ottiene un utile netto del 50 per cento.

Nessuna Società può recare al paese ed agli azionisti un utile maggiore di quello che può aversi dalla Società Bacologica Nazionale Italiana, per la quale, oltre l'appoggio di tutte le Società agrarie e di tutti i Comizi agrari del Regno, di cui già molti sono interessati nell'impresa stessa, non può mancare il potente concorso dei capitalisti, e quello non meno importante dei produttori e negozianti di seme, degli allevatori di bachi e dei filandieri, i quali anche a vantaggio delle loro industrie speciali hanno interesse grandissimo ad assicurare una prospera vita a questa Società destinata a preparare un migliore avvenire all'industria serica d'Italia.

Consiglio di amministrazione

Cantoni comm. prof. Gaetano, membro del Consiglio Superiore di agricoltura, Direttore della R. Scuola superiore di agricoltura in Milano, vicepresidente della Società generale degli agricoltori italiani, presidente. — Martelli Bolognini cav. Ippolito, deputato al Parlamento, sindaco di Porta Carattica, consigliere prov. di Firenze, vice-presidente — Accurti Annibale, consigliere della Banca di Credito Romano. — Arcuzzi Masino cav. avv. Luigi, presidente del Comizio agrario di Torino, direttore della Economia rurale. — Arrivabene conte comm. Giovanni, senatore del regno, membro del Consiglio superiore di agricoltura, presidente del Consiglio provinciale di Mantova. — Mariani cav. prof. Antonio di Firenze, direttore generale. — Bozzi avv. Riccardo, possidente in Monterchi, direttore della Banca agricola romana, sede di Firenze. — Colotta cav. Giacomo, membro del Consiglio superiore di agricoltura, deputato al Parlamento. — Moscazzina comm. Gaetano, senatore del regno. — Pierazzi avv. Luigi possidente, segretario.

Condizioni e vantaggi della sottoscrizione

All'atto della sottoscrizione (1 versamento) L. 30 - Un mese dopo (2 versamento) L. 30, e dopo un mese (3 versamento) L. 40; conforme allo Statuto sociale. Le azioni porteranno dei coupon semestrali di L. 10 ciascuno, pagabili al 1 luglio ed al 1 gennaio. Ogni azione frutterà L. 20 l'anno oltre al dividendo dell'80 per cento sugli utili.

La sottoscrizione alle azioni della Società Bacologica è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 luglio prossimo.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutti gli uffici dei Comizi agrari del Regno e presso tutti i banchieri e incaricati. — In Roma alla Banca di Credito Romano, via Condotti, 42. — In PADOVA presso Friggeri L. e Comp.

1-404

N. 14074



2-495

R. INTENDENZA DI FINANZA in Padova

Avviso di concorso

Rimasta disponibile la Rivendita dei generi di privativa situata nel Comune di Anguilara N. 95, la quale deve effettuare le leve dalla Dispensa di Conselve viene col presente Avviso, aperto il concorso per conferimento della medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta nell'anno precedente fu

Riguardo ai Tabacchi di . . . L. 636.28
Idem sale di . . . 109.80

Quindi in complesso di . . . L. 746.08
L'esercizio sarà conferito a norma del Reale Decreto 2 settembre 1871, N. 459, e saranno preferiti:

1. I militari resi inabili per ferite riportate in guerra, e gli impiegati civili che si trovarono nelle stesse condizioni per causa di servizio, e senza diritto a pensione.
2. Le vedove e gli orfani degli uni e degli altri, senza diritto a pensione.
3. Gli impiegati civili, e militari collocati a riposo con pensione non sufficiente al mantenimento loro e famiglia, purchè non superi le L. 1000:—.
4. Alle vedove ed orfani di queste quando però la pensione cui sono assistiti non sorpassi le L. 600:—.
5. Le vedove ed orfani dei Rivenditori.

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo di Cent. 50, corredata dal Certificato di buona condotta, e dagli altri atti atti giudiziari e politici, comprovanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del concorrente e di tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. — I militari, gli impiegati, e le vedove pensionate dovranno aggiungere il Decreto dal quale emerge l'importo della pensione da cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 15 Luglio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione e verranno restituite al produttore per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente Avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta Ufficiale e nel Giornale di Padova a norma del menzionato Decreto Reale si dovranno sostenere dal concessionario della Rivendita. Padova il 24 Giugno 1873.

L'Intendente
VERONA

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour Padova avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assume il trasporto dell'Acqua di Mare, e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione d'estate a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio.

PROVVISTA DI SEME BACCHI ORIGINARI GIAPPONESI

Per conto del BANCO SETE LOMBARDO è aperta la sottoscrizione, per l'importazione di **Cartoni Seme Bachi Giapponesi** provenienti dalle più rispettabili Case del Giappone.

Le sottoscrizioni si ricevono a Padova ed a Venezia presso le Sedi della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti sino al 30 Giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. contro anticipazioni di L. 3 per ogni cartone.

SOCIETÀ VENETA
per l'Industria Serica

16-373

(XII ESERCIZIO)

(VII AL GIAPPONE)

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

successori

VELINI E LOCATELLI

Il signor **Paolo Velini**, recasi per la sesta volta al Giappone per acquistare Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1874.

Le sottoscrizioni si ricevono dietro anticipazione di L. 6 (sei) per cartone alla Sede della Società, via Monte Napoleone, Num. 32, ed in PADOVA presso il sig. **Orscolo Raffaele**, alla Croce d'Oro. 8 409

XI Esercizio

Coltivazione 1874

Sottoscrizione Cartoni seme bachi

ANNUALE ORIGINARIO GIAPPONESE

YOKOHAMA **DELL'ORO E C.** MILANO
(Giappone) 18 via Cusani 18

ed in PADOVA presso il Ragioniere FRANCESCO BUFFONI
Via Tadi dietro Duomo n. 859. 17 364

Stabilimento Brianzolo di Bachicoltura

Milano, Via Monte di Pietà, N. 24.

È aperta la sottoscrizione per Seme Bachi, allevamento 1874, a termino del programma 1° aprile 1873, che si spedisce a richiesta.

Sementi industriali e cellulari verdi e gialle
Cartoni Giapponesi verdi annuali. 13-384

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto
LA

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle *reni* per i dolori lombari, o *reumatismi* e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero *distorsioni*, *contusioni*, *schiacchiamenti*, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro *facco*, *coitso*, dolori puntoriali costali, ed intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai *pie*, *nod calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni *gottose* al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questo *gela* del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »
Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le *gonorree*, *infezioni uterine* contro le *perdite bianche* delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne. Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esaltivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le *leucorree* delle donne, uretriti croniche, resurgimenti uretrali, *difficoltà di orinare* senza l'uso delle candelle, ingorghi emorroidari alla vesciva e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirne anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scatola doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.00.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Bertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Manro, all'Anstoro, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

ROB BOYVEAU LA FECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei preparativi è considerevole, ma fra questi il *Rob di Boyveau Laffecteur* ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il *Rob* garantisce genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo *Rob* è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli acidei cationati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'edico, quando se ne ha preso troppo.

Il vero *Rob* del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor GIRAudeau SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

24-6

Padova 1873. Prem. Tip. Sacchetto.